

## CONTESTI 1 | 2026

*Call for paper*



1 | 2026

### Institutions and Civil Society in Urban Space

Beyond the Collaboration–Conflict Dichotomy

Deadline: January 15, 2026

<https://oajournals.fupress.net/index.php/contesti/about/submissions>

## ***ISTITUZIONI E SOCIETÀ CIVILE NELLO SPAZIO URBANO***

### ***Oltre la doctomia collaborazione-conflitto***

a cura di Nadia Caruso, Giulia Li Destri Nicosia, Elena Ostanel, Laura Saija

Per anni gli studiosi di pianificazione hanno discusso dell'importanza di guardare alla pianificazione spaziale come a un'impresa che coinvolge non solo i decisori istituzionali supportati da professionisti, ma anche la società civile (Friedmann & Douglass, 1998). In questa prospettiva, la relazione tra società civile e istituzioni è stata esplorata attraverso una grande varietà di cornici interpretative, collocate per lo più lungo uno spettro che va dal conflitto aspro alla collaborazione pacifica.

Sul lato collaborativo, l'approccio dialogico-comunicativo vede la società civile come un insieme di gruppi di interesse che le istituzioni devono coinvolgere in pratiche discorsive volte a giungere a soluzioni condivise. Negli anni questo approccio è stato per lo più sostituito dal paradigma della co-produzione, che enfatizza la possibilità per le organizzazioni civiche di entrare in varie forme di governance condivisa dei beni comuni spaziali e/o di essere attori legittimi nei processi di pianificazione spaziale strategica. La co-produzione è una risorsa per i governi locali che possono mobilitare i cittadini nell'erogazione di servizi pubblici perseguitando al contempo la propria visione e i propri obiettivi o, da un'altra prospettiva, essa rappresenta uno strumento per i cittadini per acquisire più “potere” (empowerment) o rafforzare senso di appartenenza e partecipazione.

Rispetto alla dimensione conflittuale dell'interazione pubblico/società, esiste la lunga tradizione nordamericana di advocacy planning extra-istituzionale (Davidoff, 1965) e guerrilla planning (Goodman, 1971), così come un'attenzione più recente agli impatti socio-spaziali generati da gruppi indipendenti o movimenti sociali che operano in opposizione ai poteri istituzionali

(Swyngedouw, 2014). Alcuni hanno concettualizzato la co-produzione spaziale come inclusiva anche di questa dimensione conflittuale (Watson, 2014), ciò in particolare in relazione a quelle instabilità istituzionali e squilibri di potere che si verificano nel Sud-Est globale. Nella stessa direzione, alcuni hanno studiato la capacità della società civile di influenzare virtuosamente la pianificazione spaziale istituzionale (Purcell, 2008) ispirandosi a una visione agonistica che considera il conflitto politico come motore fondamentale della democrazia, a condizione che il conflitto stesso venga incanalato in modo non distruttivo. Altri hanno abbracciato prospettive più radicali, in cui la società civile diventa persino l'unica direzione politicamente rilevante in cui creare nicchie autonome di cambiamento spaziale, socio-culturale ed economico (Savini, 2023).

Nel complesso, questo vasto corpo di letteratura sulla pianificazione spaziale e sulla sua dimensione interattiva suggerisce che non esista un tipo ideale di relazione desiderabile, efficace o produttiva tra società civile e istituzioni. Ciò che non è predefinito può dipendere dalle caratteristiche specifiche di ciascun contesto, evolvere nel tempo ed abbracciare l'intero spettro di possibilità sopra descritte (collaborazione, co-produzione, conflitto, agonismo, ecc.), in risposta a circostanze specifiche. La questione diventa allora come leggere e interpretare circostanze, desiderabilità e specificità contestuali. Nonostante la ricchezza e l'ampiezza della letteratura sulla relazione tra società civile e istituzioni nella pianificazione spaziale, vi sono ancora evidenti limiti e carenze.

Dal punto di vista delle istituzioni, per decenni esse sono state comunemente e scientificamente percepite, e non senza buone ragioni, come burocrazie inefficienti, costose e distanti, in alcuni casi addirittura da sottofinanziare e indebolire. Alcuni studiosi sono arrivati persino a vederle come la manifestazione tangibile di un potere universale (il potere sovrano) strutturalmente incapace di riconoscere la vitalità della società (Porter, 2014). Tuttavia, molti studi contrastano tali resoconti negativi. Esiste una lunga tradizione di studiosi alla ricerca di possibilità per i singoli pianificatori di agire virtuosamente all'interno dei complessi meccanismi istituzionali, nonostante tutto, assumendo una posizione politica aperta verso l'equità (Krumholtz, 1982), adottando un approccio pragmatico (Forester, 1999), cercando di lavorare in trading zones (Balducci & Mäntysalo, 2013). Altri sono andati oltre la dimensione individuale, lavorando su una comprensione più ampia di come le istituzioni apprendano-in-azione, non su scala individuale ma organizzativa (Salet, 2018). Rimane tuttavia molto da scoprire su come questi meccanismi di apprendimento istituzionale affrontino la tensione tra universale e particolare, con la società civile e con le varie forme attraverso cui le domande sociali, più o meno frammentate, si manifestano dentro e/o fuori le istituzioni.

Dal punto di vista della società civile, dopo decenni di speranza e fiducia incondizionata, alcuni studiosi stanno prendendo atto della necessità di riconoscerne la complessità e del fatto che non tutte le pratiche sociali che si manifestano sui territori hanno la stessa significatività o legittimità. Sulla scia di Esposito (2020, 2021), diversi studiosi suggeriscono che, nonostante la molteplicità e mutevolezza di domande sociali presenti nella società civile – che è spesso attraversata da tensioni, conflitti e differenze –, quest'ultima ha il potenziale di essere “istituente”, ossia possiede la capacità di generare norme, legami e strutture che trascendono i problemi individuali e i bisogni personali immediati, in una dimensione collettiva nello spazio. Tuttavia, ciò non può essere dato per scontato e sono necessarie ulteriori ricerche capaci di fornire indicazioni operative esplicite per riconoscere le modalità specifiche, contestuali, con cui si realizza o potrebbe realizzarsi una pratica civica istituente.

Questa call for papers invita contributi volti a far avanzare il dibattito sulla rilevanza, nella pianificazione, della relazione tra società civile e istituzioni, con un'attenzione specifica ai Contesti, approfondendo la comprensione scientifica di come agenzie individuali e/o assetti organizzativi, normativi, socio-culturali – all'interno della società civile, delle autorità pubbliche o di partenariati tra esse – possano consentire:

- da un lato, a individui, gruppi o comunità insediate in difficoltà di riconoscere la dimensione collettiva delle proprie lotte particolari, con un focus su come esse riescono a promuovere iniziative e/o a influenzare le decisioni pubbliche e le dinamiche spaziali;
- dall'altro, ad attori istituzionali di valorizzare con successo – sia a livello politico che tecnico – assetti istituzionali esistenti o di svilupparne di nuovi con l'obiettivo di migliorare efficacemente la qualità della vita.

Sono accolti con particolare interesse i contributi che:

- abbracciano una genuina prospettiva transdisciplinare;
- si fondano sia su conoscenze pratiche/empiriche che su ragionamenti concettuali/teorici;
- sono alla ricerca di strumenti interpretativi e operativi per valorizzare il ruolo sia della società civile che delle istituzioni pubbliche nella pianificazione spaziale, sostenendo gli esiti trasformativi che tali attori possono produrre promuovendo maggiore rappresentatività e inclusività.

## INFO

La call è aperta fino al **15 Gennaio 2026**

La proposta di pubblicazione deve essere caricata sulla piattaforma:

**<https://oajournals.fupress.net/index.php/contesti/about/submissions>**

Per sottoporre la proposta mediante la procedura on-line è necessario registrarsi ed accedere come autore alla piattaforma. L'account consente di seguire lo stato di avanzamento della procedura.

Le proposte devono essere relative a lavori inediti, scritti in Italiano, in Inglese, in Francese o in Spagnolo; il testo deve avere una lunghezza compresa **tra 4000 e 7000 parole** e includere titolo, autori, abstract, parole chiave, didascalie e riferimenti bibliografici.

Preghiamo gli autori di prestare attenzione a consegnare un paper che assicuri la **Double Blind Review**.

Le proposte possono comprendere fino ad un massimo di 10 immagini libere da vincoli o con specifiche concessioni di pubblicazione. Le immagini devono essere in alta definizione con un minimo di 300 punti per pollice e lati di almeno 25 cm.

I saggi selezionati saranno pubblicati nel numero **1 | 2026** di CONTESTI.